

biografie e documentazione educativa

Manuela Ravecca

Il progetto “Scritture e documentazione” si è articolato in tre direzioni differenti: formazione, documentazione, comunicazione. La *formazione* si è realizzata attraverso laboratori pluriennali che hanno connesso la scrittura auto/biografica e le pratiche professionali. La *documentazione* ha preso forma attraverso la realizzazione di recuperi biografici a gestione partecipata, tra cui le “Storie brevi”. La *comunicazione* dei pensieri, delle nuove parole e dei prodotti di documentazione si è compiuta attraverso la creazione on-line della “News pedagogica”. I differenti piani, interagendo e contaminandosi vicendevolmente, hanno contribuito allo sviluppo complessivo del sistema progettuale.

Parole chiave: documentazione, comunicazione, formazione.

The project “Scritture e documentazione” was composed of three different aims: education, documentation and communication. At first, *education* consisted in long-term laboratories during which auto/biographic writing and professional practices were closely interrelated. Secondly, *documentation* involved the making of biographical collections at participatory level, among others “Short Stories”. Lastly, the *communication* of thoughts, new words and of the documentation results was achieved through the creation of an on-line site known as “News pedagogics”. The different levels, interacting and mutually contaminating, significantly contributed to the general development of the project system.

Key words: documentation, reporting, training.

La relazione tra scrittura e documentazione è una “storia” complessa, avvincente e per certi aspetti indefinita. Molti gli aspetti di reciproca attrazione: la capacità della parola di rendere l’esperienza, il desiderio di narrare ciò che si è visto e vissuto per renderne partecipi anche altri, siano essi noti o sconosciuti, la relazione autentica tra dimensione interna e forma esterna, tra sentire e vivere, tra essere e apparire.

Come nel rapporto tra il reale e l’arte così la scrittura si pone nel suo relazionarsi con la documentazione, e in genere con la descrizione del reale, l’irraggiungibile compito di rendere le cose, trasfigurandone i significati, rispecchiandone i sensi e cercando di cogliere l’imperdibilità dell’attimo già dissolto. La dinamica dialettica che s’instaura in questo contesto è sempre in movimento, fluida, co-costruita, e insieme riconosciuta e riconoscibile. Rimane impresa epica il documentare la realtà accaduta, sfida estrema, ricca di ripercussioni ed esiti preziosi, direzione intenzionale, meta comunque, tentativo da perseguire.

1. Il progetto

Il progetto “Scritture e documentazione” nasce nell’ambito dei Servizi Educativi del Comune di Torino e trova basi e fondamenta nella storia e nel percorso stesso del servizio torinese, dalle sue origini ad oggi¹.

Il progetto è parte del desiderio di porre attenzione alle “scritture” nei processi di documentazione e formazione del personale educativo. Un progetto sperimentale, dalla durata triennale, che ha coinvolto nel suo realizzarsi numerosi operatori, insegnanti, educatori, responsabili pedagogici che svolgono il loro lavoro nell’ambito dei Servizi Educativi per la prima infanzia del Comune di Torino.

L’esperienza prende avvio nell’anno scolastico 2007/2008 in seguito a una suggestione e a una proposta concreta generatasi durante una chiacchierata con il dott. Quinto Battista Borghi, allora dirigente pedagogico della Divisione Servizi Educativi della Città di Torino, sul valore della scrittura e sulle sue forme.

Durante il corso sulla documentazione educativa, cominciato nell’autunno del 2007 presso i servizi torinesi, il prof. Duccio Demetrio, docente di Filosofia dell’educazione presso l’Università degli Studi di Milano, introduce l’utilizzo della scrittura e in particolare della scrittura autobiografica e biografica nelle pratiche educative. Nel gennaio

¹ Cfr. W. Ferrarotti, *I laboratori di formazione*, in “Bambini”, n. 4, 1989.

2008 avvio il primo laboratorio di formazione sulla scrittura biografica connessa alla pratica della documentazione educativa e nascono alcune forme di documentazione biografica, come le “Storie brevi”, che si svilupperanno nel corso del progetto.

Il metodo autobiografico sia puro, secondo le accezioni demetrianne, sia contaminato da altre esperienze, rimane sempre un approccio rigoroso e flessibile insieme, forte per certi aspetti e debole per altri; la piacevole debolezza di chi sta ricercando, pensando forse di aver trovato una via, ma non certo l'unica. Una debolezza che si fa fluida e flessibile e trova nel contesto e nelle sue caratteristiche la possibilità di esserci e di come esserci.

Il progetto “Scritture e documentazione” propone una scrittura che valorizza, rende evidente, offre le parole per dirlo, accompagna l'espressione soggettiva, non giudica e accentua un ascolto non giudicante che attraversa tutte le piste di lavoro. Le scritture si pongono come fili preziosi, tessono le trame, raccordano i differenti aspetti e li rinvigoriscono, aiutano a individuare e a delineare i percorsi.

Il progetto si è svolto articolandosi in tre direzioni differenti, come vedremo, *formazione*, *documentazione* e *informazione*, in stretta connessione con la direzione pedagogica e divisionale dei Servizi Educativi della Città di Torino, completando il suo percorso sperimentale nell'anno 2010.

La *base formativa* si è realizzata attraverso percorsi di formazione pluriennali che interconnettono la scrittura autobiografica e biografica con le esperienze di documentazione, grazie alla pratica del laboratorio.

La *documentazione* della prassi didattica si è evidenziata e valorizzata dalla realizzazione di prodotti di documentazione a gestione partecipata, come ad esempio le “Storie brevi” che utilizzano il “recupero biografico” come strumento base per la ricostruzione della realtà.

L'*interfaccia comunicativa e informativa* connessa alla diffusione dei pensieri e dei prodotti di documentazione si realizza attraverso la diffusione della “News pedagogica”. La generazione di questa piattaforma consente alle parole di trovare luoghi e contesti nuovi per dire. “Pretesti virtuosi” di presa di parola.

I differenti piani interagiscono tra loro rinforzandosi dal rispettivo cambio di esperienze, informazioni e generazioni. In particolare l'intento è di definire, attraverso la scrittura, le specificità di ciascun piano e mettere in risalto le felici e proficue corrispondenze recipro-

che alla luce di uno sviluppo complessivo del sistema che si viene a delineare.

2. La scrittura biografica

Soffermarsi sulla natura della scrittura che si utilizza e pensare che molte possano essere le forme delle scritture utilizzabili è un modo di considerare la parola scritta differente dal consueto. La scrittura è anche “forma” non solo stile o codice. Giocare con la scrittura, sperimentare nuove forme, evidenziarne potenzialità implicite, ricercare stili nuovi e differenti dai propri o da quelli che si pensa possano essere i propri sono spunti per attraversare il mondo plurale delle scritture fluidamente. Un mondo che diventa liquido, plasmabile, pitturabile con forme che diventano colori, note, profumi.

Nel momento in cui avviciniamo la parola scritta alla documentazione si pone l'interrogativo su quali siano le forme di scrittura più adatte, sintoniche alla narrazione e alle descrizioni che si realizzano nelle documentazioni educative. Si apre alla ricerca e alla sperimentazione. La risposta è nel percorso, nello sguardo, nel contesto.

I riferimenti metodologici e di pensiero ai quali ci si riferisce durante i percorsi sono molteplici e trovano cornice nelle opere sul valore della scrittura autobiografica di Duccio Demetrio², negli spunti operativi e nella dedizione educativa di Elisabeth Bing³, nelle ricerche sulla documentazione educativa di Emanuela Cocever e Anna Chiantera⁴, ma anche sull'onda di un movimento di pensiero che vede nella rinascita di un “nuovo umanesimo”⁵ una possibile prossima frontiera di sviluppo e di crescita, sia individuale sia sociale.

I laboratori di scrittura rivolti alle insegnanti e agli educatori dei servizi educativi, sono tempi e luoghi dedicati a questa ricerca. Le pratiche di scrittura che si realizzano portano a destrutturate e a ristrutturare in nuove forme le parole scritte. Cambia il punto di vista, emerge la soggettività, si esprime la creatività. Si fa esperienza di scrittura.

I percorsi si articolano in più livelli formativi, si parte dall'esperienza del laboratorio di scrittura e dalle pratiche autobiografica e

² Cfr. D. Demetrio, *L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, Milano 1991.

³ Cfr. E. Bing, *Ho nuotato fino alla riga*, Feltrinelli, Milano 1977.

⁴ Cfr. E. Cocever, A. Chiantera, *Scrivere l'esperienza in educazione*, CLUEB, Bologna 1996.

⁵ Cfr. G. Bocchi, M. Ceruti, E. Morin, *Turbare il futuro: un nuovo inizio per la civiltà planetaria*, Moretti & Vitali, Bergamo 1990.

biografica per giungere alle scritture di documentazione, individuali e/o collettive, alla preparazione dei “doni di documentazione”, esito del secondo livello, per approdare alla pratica dell’intervista biografica, strumento base per affiancare la documentazione alla ricerca educativa.

S’inizia con l’esperienza del laboratorio e grazie alla “cura delle tracce”, prima personale e poi orientata alla relazione, si giunge a progettare percorsi condivisi di ricerca, realizzabili attraverso la documentazione biografica. I progetti, esito del terzo livello, coinvolgono soggetti esterni al laboratorio e si aprono a nuovi contesti: il mondo dei servizi, i nidi e le scuole d’infanzia.

Le cornici di riferimento e di contenimento delle scritture sono definite dalla pratica professionale delle educatrici e delle insegnanti, dalla propria biografia lavorativa e di formazione. La metodologia utilizzata durante gli incontri è quella del laboratorio. «La rilevanza pedagogica del laboratorio risiede in larga misura nel suo offrirsi come dispositivo di innovazione scolastica globale [...] e in sede didattica favorisce un insegnamento “altro”, basato sulla ricerca»⁶.

Attraversare il laboratorio, quindi, per acquisire una nuova consapevolezza e trovare forse una nuova forma e un nuovo profilo da agire nel proprio contesto professionale.

Forse quella di “documentaristi biografi”?

La formazione ha coinvolto due gruppi di insegnanti ed educatori. Il percorso si è articolato in tre moduli della durata complessiva di circa 60 ore di formazione d’aula.

3. Le “Storie brevi”

La prima realizzazione che ha preso forma è stata la pratica del recupero biografico applicata alla documentazione educativa. L’idea era di utilizzare il recupero della testimonianza relativa all’attività didattica realizzata dalle insegnanti. Attraverso dei *contesti narrativi guidati*, da me condotti, si giungeva alla definizione di un testo grezzo, una prima bozza di restituzione biografica che, una volta consegnata ai protagonisti dell’esperienza, diveniva canovaccio di lavoro per la documentazione.

⁶ M. Baldacci, *Bambini pensati*, in “Newsletter Centro di documentazione – Torino”, n. 4 dicembre 2005.

Una documentazione che cercava di raccontare le “buone pratiche” grazie ad un modello di riferimento e a una struttura ben precisi e all’interno di una relazione, che possiamo definire biografica, tra il raccogli-tore della storia e il narratore dell’esperienza.

Molteplice e rilevante è il richiamo alla “buone pratiche”⁷ tra coloro che si occupano di educazione. Lo sguardo si posa sulle prassi e le trasforma.

Diventa prezioso e indispensabile a questo punto «fare riferimento, da un lato, all’idea di *modello*, in cui per modello si può intendere lo schema concettuale secondo cui possono essere connessi e ordinati i vari aspetti della vita educativa in rapporto ad un principio teleologico che ne assicuri coerenza e organicità, e, dall’altro, all’idea di *struttura*, in cui per struttura si può intendere l’insieme degli aspetti concreti che il modello assume nella pratica»⁸. La stretta correlazione tra modello e struttura è garanzia per rivisitare le prassi didattiche, senza sbilanciarsi rischiosamente tra assunti solo teorici e pratiche autofondanti.

I prodotti si generano, quindi, insieme in un processo di co-costruzione del pensiero che riflette sulle cose agite e genera nuove sapienze e nuove predisposizioni. L’attenzione e l’ascolto, fondamentali dell’incontro, contribuiscono a generare *interstizi* nuovi tra mondi che si guardano e si osservano, nei quali si cementano nuove alleanze e nuovi intrecci di sguardi. Nello spazio indefinito del non-detto si trovano nuove parole in grado di dire. L’orizzonte si muove e trae forza dai principi dell’educazione democratica e della centralità della persona nelle dinamiche educative.

La seconda direzione del progetto si orienta, quindi, alla documentazione delle buone prassi educative, offrendo strutture e modelli nuovi.

I progetti di documentazione partecipata sono realizzati principalmente insieme con le educatrici e le insegnanti degli asili e delle scuole per l’infanzia e con i responsabili pedagogici dei servizi.

Il formato redazionale “Storie brevi”⁹ nasce nel settembre 2007. La redazione della rivista “Bambini” aveva proposto ai Servizi Educativi del Comune di Torino, nell’ambito di un progetto di collaborazione,

⁷ B. Q. Borghi, *Le buone pratiche in educazione*, in “Bambini”, n. 8, 2007.

⁸ G. M. Bertin, *Educazione alla ragione*, Armando, Roma 1973, p. 57.

⁹ Cfr. M. Ravecca, *Storie brevi allo specchio: un’esperienza si racconta*, in “Bambini”, n. 5, 2009.

uno spazio specifico per pubblicare esperienze e contributi didattici e pedagogici. Il formato delle “Storie brevi” risponde a delle caratteristiche ben precise: riproducibilità dell’attività presentata, semplicità ma non superficialità espositiva, brevi spazi testuali adulti a fronte di una dominanza iconografica e della presenza delle “parole dei bambini”, ove presenti.

L’intento di documentazione si è avviato e svolto attraverso la relazione che si è andata costruendo con le differenti scuole e asili per l’infanzia di volta in volta coinvolti, secondo un modello di documentazione specifica.

Vediamo alcuni aspetti che hanno caratterizzato lo svolgersi del progetto.

La *gestione partecipata* che prevede differenti tappe: il confronto con i responsabili pedagogici, con gli insegnanti o con gli educatori coinvolti, la visita alla scuola, la raccolta di elementi di suggestione, fondanti per la realizzazione delle prime bozze del recupero biografico, la realizzazione di più stesure riviste in tempi differenti.

L’*approccio metodologico* fondato sul recupero biografico collettivo, realizzato grazie alla disponibilità all’ascolto dell’esperienza e all’opportunità offerta alle scuole di utilizzare delle “risorse competenti” che, per formazione e percorsi biografici professionali, accompagnano e facilitano la stesura della documentazione.

Al termine del lavoro si giunge alla realizzazione di un documento finale co-costruito, pronto per essere condiviso e pubblicato, documento la cui paternità del lavoro permane alla scuola stessa.

L’attività realizzata assume per alcune sue caratteristiche la natura del reportage biografico.

Altri formati di documentazione si sono generati nel corso dello svolgersi del progetto: il formato “Tracce d’opera”, una documentazione che raccoglie principalmente il punto di vista degli adulti protagonisti e che focalizza l’attenzione sulla genesi creativa del contesto che ha favorito il realizzarsi dell’attività; il formato “Raccontalo al centro”, una stesura che utilizza l’intervista biografica e il recupero narrativo come trame per ricostruire la storia e la memoria di progetti educativi complessi.

Sono stati realizzati 24 prodotti di documentazione biografica tra “Storie brevi”, “Tracce d’opera” e “Raccontalo al centro”. Le documentazioni sono state pubblicate mensilmente sulla rivista “Bambini” nel periodo gennaio 2008-marzo 2011.

4. La “News pedagogica”

La trasformazione più travolgente e apparentemente inarrestabile che attraversa il nostro tempo è certamente quella dell'informazione. Qualcuno parla di una rivoluzione paragonabile a quella industriale che ha modificato profondamente le nostre società. Non c'è settore o ambito che non venga in qualche modo supportato, interpretato e a volte anche manipolato dalle opportunità offerte dai sistemi di comunicazione, i nuovi alfabeti informatici e tecnologici.

L'informazione diventa preziosa. Esserci è sempre più un essere visibili, essere nella rete, che non è più la rete informale che si genera dai contatti ripetuti e frequenti tra emittenti inizialmente sconosciute, ma una rete reale anche se virtuale, una rete che si muove sui siti, i blog, tra i link e le news. I limiti e i rischi sono noti, ma anche i vantaggi e le opportunità.

La fascinazione del mondo Web è innegabile e il suo utilizzo è apparentemente imprescindibile anche per chi opera nella realtà delle relazioni educative, fatte di voci, sguardi, parole, sorrisi.

La terza direzione del progetto “Scritture e documentazione” è proprio quella dell'informazione e si è concretizzata nella nostra realtà locale, nel nostro aspetto *local* di un mondo sempre più *glocal*, attraverso la diffusione di una newsletter che si pone non solo come strumento informativo, ma anche come supporto alla ricerca pedagogica e come vetrina per i prodotti di documentazione realizzati. Una piattaforma in cui la scrittura biografica trova spazio e tempo di espressione.

Quindi una news info-formativa, un supporto alle pratiche didattiche. Una newsletter che, sempre più nelle sue componenti strutturali, sia di contenuto sia di servizio, si potrebbe definire come una vera e propria rivista on-line di sapore pedagogico. Una newsletter che proprio per questi aspetti è stata chiamata “News pedagogica”.

La “News pedagogica” è stata diffusa mensilmente, dal gennaio 2008 al giugno 2010, via e-mail a chiunque ne avesse fatto richiesta.

5. Riflessione conclusiva

L'utilizzo della scrittura biografica come forma per la documentazione educativa ha aperto nuove possibilità per realizzare prodotti “parlanti”,

aderenti alla restituzione dell'esperienza attraversata e della realtà educativa.

Il valore e il sapore della testimonianza, le parole dei protagonisti, l'attenzione all'ascolto e alla narrazione, fondamentale nella definizione della relazione biografica, hanno reso possibile realizzare, spesso sorprendendoci, contaminazioni feconde tra la formazione, la documentazione e l'informazione lasciando intravedere all'orizzonte nuove ulteriori piste di ricerca.

Un'architettura pionieristica, ardita forse, che nasce sempre da un incontro, cresce attraverso le storie narrate e le parole dette, volgendo lo sguardo al futuro.